

INAF



ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA
NATIONAL INSTITUTE FOR ASTROPHYSICS

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021
ai sensi dell'articolo 1, comma 5, lettera a), della Legge 6 novembre 2012, numero 190

***“Il mondo è un posto pericoloso,
non a causa di quelli che compiono azioni malvagie,
ma per quelli che osservano senza dire nulla.”***

(Albert Einstein)

INDICE

PREMESSA	5
-----------------------	----------

PARTE PRIMA

LE ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA REALIZZATE NEL 2018

1. Inquadramento generale	7
2. Il processo di riorganizzazione dell'INAF	11
3. Azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza... 14	
3.1 Le attività di supporto al RPCT: la “Struttura di Supporto” e la “Rete INAF dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione” (“Referenti TAC”).....	14
3.2 Procedura di segnalazione di illeciti e tutela del lavoratore segnalante.....	17
3.3 Codice di comportamento dei dipendenti dell'Istituto Nazionale di Astrofisica.....	18
3.4 Controlli sulle dichiarazioni sostitutive.....	19
3.5 Trasparenza: attività svolte nel 2018.....	21
3.5.1 Monitoraggio della sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale	21
3.5.2 La “Giornata della Trasparenza 2018”.....	22
3.6 Formazione	23
3.7 Le attività successive alla cessazione del servizio (“pantouflage”)	24
3.8 L'attuazione della rotazione del personale nelle aree esposte a rischio corruzione e la rotazione del personale sottoposto a procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva	25

PARTE SECONDA

LA PROGRAMMAZIONE DI MISURE SPECIFICHE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

1. La strategia per la prevenzione della corruzione	28
2. Analisi del contesto esterno	29
3. Analisi del contesto interno	31
4. La mappatura dei processi dell'INAF e l'analisi dei rischi.....	33
5. Monitoraggio e valutazione dell'efficacia del sistema	35
6. Pianificazione triennale	36

PARTE TERZA
LA PROGRAMMAZIONE DELLE INIZIATIVE IN MATERIA DI TRASPARENZA

1. La trasparenza.....	39
2. I ruoli soggettivi.....	40
3. Le pubblicazioni	41
4. Qualità delle pubblicazioni.....	42
5. Pubblicazioni e trattamento dati: il Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali	43
6. Pianificazione triennale	44
7. Violazioni per specifici obblighi di trasparenza	46

APPENDICE

Allegato 1: Scheda obiettivi del Piano della Performance 2019-2021 relativa all'Area Strategica "Trasparenza ed Anticorruzione"

PREMESSA

Con il presente “Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” (“PTPCT”) per il triennio 2019-2021, l’Istituto Nazionale di Astrofisica (“INAF”) aggiorna ed integra il precedente documento programmatico mediante l’analisi e la pianificazione di misure specifiche di contrasto ai fenomeni corruttivi.

Nella redazione del presente PTPCT si è tenuto conto delle recenti novità in materia di contratti pubblici, in particolare a seguito delle ultime modifiche apportate al Decreto Legislativo 18 aprile 2016, numero 50 (“Codice dei contratti pubblici”) dal Decreto-Legge 14 dicembre 2018, numero 135 “*Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione*”, di prossima conversione; dei contributi che sono pervenuti a seguito della consultazione pubblica avviata con la pubblicazione di un apposito avviso sul sito internet dell’Istituto al fine di raccogliere osservazioni e proposte ai fini dell’elaborazione del predetto Piano da parte dei dipendenti, dei collaboratori dell’Istituto, delle imprese, degli operatori del settore e dai cittadini, che si è conclusa il 3 gennaio 2019; nonché delle indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (“ANAC”) nel Piano Nazionale Anticorruzione 2018 (“PNA”), approvato in via definitiva dal Consiglio dell’Autorità con delibera del 21 novembre 2018, numero 1074.

Anche in questa edizione, si è fatto riferimento al concetto di corruzione espresso nella norma UNI ISO 37001:2016 “*Anti-bribery management system - Requirements with guidance for use*” (in particolare, nella sua versione nazionale in lingua italiana) che descrive la corruzione come quella serie di comportamenti tesi a “...*offrire, promettere, fornire, accettare o richiedere un vantaggio indebito di qualsiasi valore (che può essere economico o non economico), direttamente o indirettamente, e indipendentemente dal luogo, violando la legge vigente, come incentivo o ricompensa per una persona ad agire o a omettere azioni in relazione alla prestazione delle mansioni di quella persona*”¹. In sostanza, il fenomeno corruttivo si estrinseca in situazioni nelle quali, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite. La corruzione è da intendersi quindi come assunzione di decisioni che contrastano con la cura dell’interesse pubblico in quanto condizionate principalmente da interessi particolari (c.d. *maladministration*). Il Piano ha come obiettivo principale la costruzione di un nuovo modello organizzativo coordinato, in grado di garantire un sistema efficace di controlli preventivi e successivi per l’insieme delle Strutture dell’INAF dislocate su tutto il territorio nazionale; esso

¹ UNI ISO 37001:2016 Termini e definizioni, 3.1

contiene un programma di attività nel quale vengono definite le misure da implementare in relazione al livello dei rischi specifici, alla sostenibilità economica e organizzativa delle azioni e delle iniziative che si intendono adottare, ai responsabili e ai tempi per l'attuazione di ciascuna misura.

Il presente documento si compone di tre parti:

- la prima parte illustra le attività realizzate nel corso dell'anno 2018, mettendo in evidenza gli aspetti relativi agli adempimenti normativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e l'attuazione delle misure programmate per l'anno di riferimento;
- la seconda parte contiene i risultati del monitoraggio svolto sul modello organizzativo di gestione del rischio adottato dall'INAF, illustra la metodologia e i criteri utilizzati per la mappatura dei processi ed individua le attività e le misure specifiche che si intendono attuare nel corso del triennio 2019-2021;
- la terza parte, infine, in ottemperanza all'articolo 10 del Decreto Legislativo 25 maggio 2016, numero 97, che ha soppresso l'obbligo di redazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità, contiene una apposita sezione nella quale sono indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33, e sono sinteticamente elencati i principali obiettivi al fine del corretto adempimento degli obblighi imposti dalla normativa vigente.

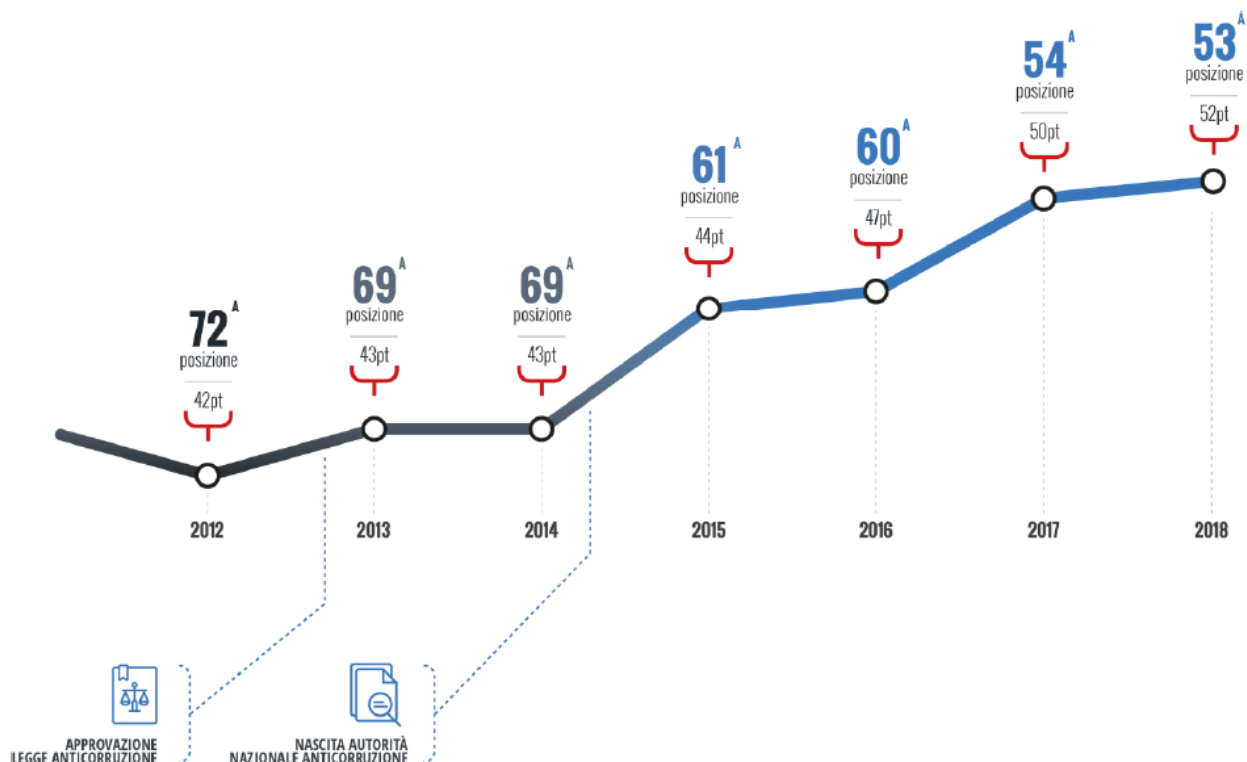
PARTE PRIMA

LE ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA REALIZZATE NEL 2018

1. Inquadramento generale

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2018 di Transparency International, pubblicato il 29 gennaio 2019, fotografa un'Italia migliore rispetto all'anno precedente: il CPI 2018 posiziona il nostro Paese al 53° posto nel mondo (su 180 Paesi), con un incremento di una posizione rispetto al 2017, ma con un punteggio tuttavia non ancora pienamente sufficiente di 52 su 100.

Le posizioni scalate dal 2012, anno dell'approvazione della legge anticorruzione, ad oggi sono 19, di cui 15 da quando è stata creata l'Autorità Nazionale Anticorruzione.



Fonte: CPI 2018 Transparency International Italia

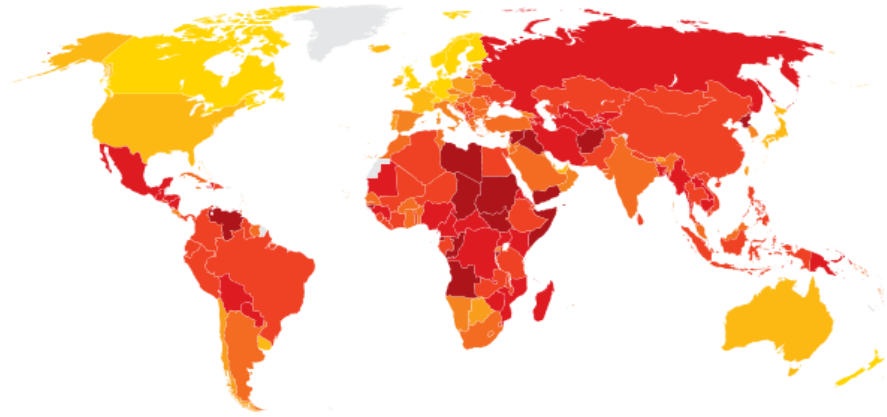
Un progresso in controtendenza con l'andamento della maggior parte degli altri Paesi a livello globale che faticano a migliorarsi. In cima all'indice di Transparency International, che ogni anno

classifica i Paesi sulla base del livello di corruzione percepita nel settore pubblico, assegnando un punteggio da 0 (molto corrotto) a 100 (per niente corrotto), ritroviamo anche quest'anno Danimarca e Nuova Zelanda, con 88 e 87 punti rispettivamente. In coda alla graduatoria, Siria (13 punti su 100) e Somalia (10 punti su 100).



CORRUPTION PERCEPTIONS INDEX 2018

The perceived levels of public sector corruption in 180 countries/territories around the world.



88	Denmark	1	86	Seychelles	28	82	Grenada	53	41	India	78	35	Armenia	105	29	Honduras	132	23	Uzbekistan	158
87	New Zealand	2	85	Bahamas	29	82	Italy	52	41	Kuwait	78	35	Brazil	105	29	Kyrgyzstan	132	22	Zimbabwe	180
85	Finland	3	84	Portugal	30	51	Mauritius	56	41	Lesotho	78	35	Côte d'Ivoire	105	29	Laos	132	20	Cambodia	161
85	Singapore	3	83	Brunei Darussalam	31	50	Slovakia	57	41	Trinidad and Tobago	78	35	Egypt	105	29	Myanmar	132	20	Democratic Republic of the Congo	161
85	Sweden	3	83	Taiwan	31	49	Jordan	58	41	Turkey	78	35	El Salvador	105	29	Paraguay	132	20	Haiti	161
84	Norway	7	82	Qatar	33	49	Saudi Arabia	58	40	Argentina	85	35	Peru	105	28	Guinea	138	20	Turkmenistan	161
82	Netherlands	6	81	Botswana	34	47	Croatia	60	40	Benin	85	35	Timor-Leste	105	28	Iran	138	19	Angola	165
81	Canada	9	81	Israel	34	47	Cuba	61	39	China	87	34	Zambia	105	28	Lebanon	138	19	Chad	165
81	Luxembourg	9	80	Poland	36	47	Malaysia	61	39	Serbia	87	34	Ecuador	114	28	Mexico	138	19	Congo	165
80	Germany	11	80	Slovenia	36	46	Romania	61	38	Bosnia and Herzegovina	89	34	Ethiopia	114	28	Papua New Guinea	138	19	Iraq	168
77	United Kingdom	11	59	Cyprus	38	46	Hungary	64	38	Indonesia	89	33	Niger	114	28	Russia	138	18	Venezuela	168
77	Australia	13	59	Czech Republic	38	46	Sao Tome and Principe	64	38	Sri Lanka	89	33	Moldova	117	27	Comoros	144	17	Burundi	170
78	Austria	14	59	Lithuania	38	46	Vanuatu	64	38	Swaziland	89	33	Pakistan	117	27	Guatemala	144	17	Libya	170
78	Hong Kong	14	58	Georgia	41	45	Greece	67	37	Gambia	93	32	Vietnam	117	27	Kenya	144	17	Afghanistan	172
78	Iceland	14	58	Latvia	41	45	Montenegro	67	37	Guyana	93	32	Malawi	120	27	Nigeria	144	16	Equatorial Guinea	172
75	Belgium	17	58	Saint Vincent and the Grenadines	41	45	Senegal	67	37	Kosovo	93	32	Mali	120	27	Bangladesh	149	16	Sudan	172
73	Estonia	18	58	Spain	41	44	Belarus	70	37	Macedonia	93	31	Ukraine	120	26	Central African Republic	149	16	Korea, North	176
73	Ireland	18	57	Cabo Verde	45	44	Jamaica	70	37	Mongolia	93	31	Djibouti	124	26	Uganda	149	14	Yemen	176
73	Japan	18	57	Dominica	45	43	Solomon Islands	70	37	Panama	93	31	Gabon	124	26	Azerbaijan	152	13	South Sudan	178
72	France	21	57	Korea, South	45	43	Morocco	73	36	Albania	99	31	Kazakhstan	124	25	Cameroon	152	13	Syria	178
71	United States	22	56	Costa Rica	48	43	South Africa	73	36	Bahrain	99	31	Maldives	124	25	Madagascar	152	10	Somalia	180
70	United Arab Emirates	23	56	Rwanda	48	43	Suriname	73	36	Colombia	99	30	Nepal	124	25	Nicaragua	152			
70	Uruguay	23	55	Saint Lucia	50	42	Tunisia	73	36	Philippines	99	30	Dominican Republic	129	25	Sierra Leone	129	25	Tajikistan	152
68	Barbados	25	54	Malta	51	41	Bulgaria	77	36	Tanzania	99	30	Togo	129	24	Eritrea	157			
68	Bhutan	25	53	Namibia	52	41	Burkina Faso	78	35	Thailand	99	30	Bolivia	132	23	Mozambique	158			

Fonte: CPI 2018 Transparency International

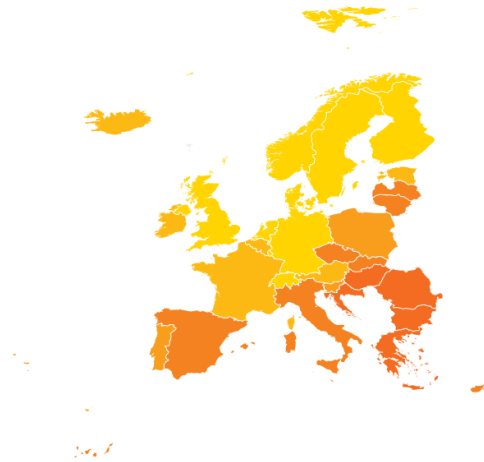
A livello continentale, l'Italia non è più fanalino di coda d'Europa: se le passate edizioni hanno visto il nostro Paese gravitare nelle ultimissime posizioni, quest'anno qualche posizione è stata guadagnata anche se il nostro Paese è ancora 25esimo su 31, lontano dai vertici della classifica.

CORRUPTION PERCEPTIONS INDEX 2018

WESTERN EUROPE & EUROPEAN UNION

66/100

AVERAGE SCORE

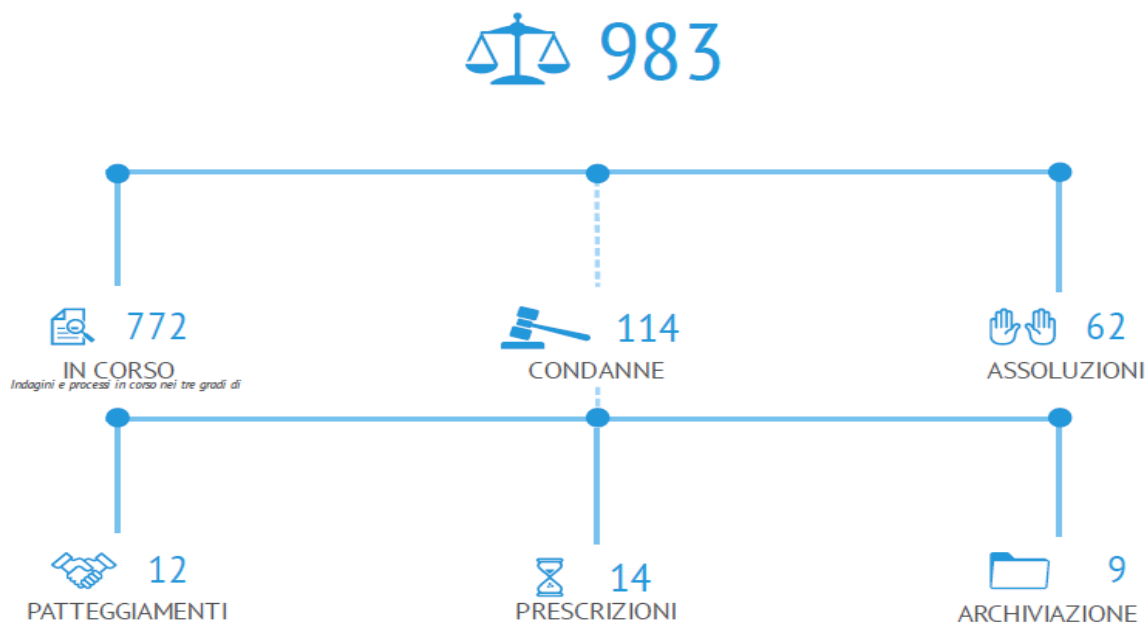


SCORE	COUNTRY/TERRITORY	RANK
88	Denmark	1
85	Finland	3
85	Sweden	3
85	Switzerland	3
84	Norway	7
82	Netherlands	8
81	Luxembourg	9
80	Germany	11
80	United Kingdom	11
76	Austria	14
76	Iceland	14
75	Belgium	17
73	Estonia	18
73	Ireland	18
72	France	21
64	Portugal	30
60	Poland	36
60	Slovenia	36
59	Cyprus	38
59	Czech Republic	38
59	Lithuania	38
58	Latvia	41
58	Spain	41
54	Malta	51
52	Italy	53
50	Slovakia	57
48	Croatia	60
47	Romania	61
46	Hungary	64
45	Greece	67
42	Bulgaria	77

Fonte: CPI 2018 Transparency International

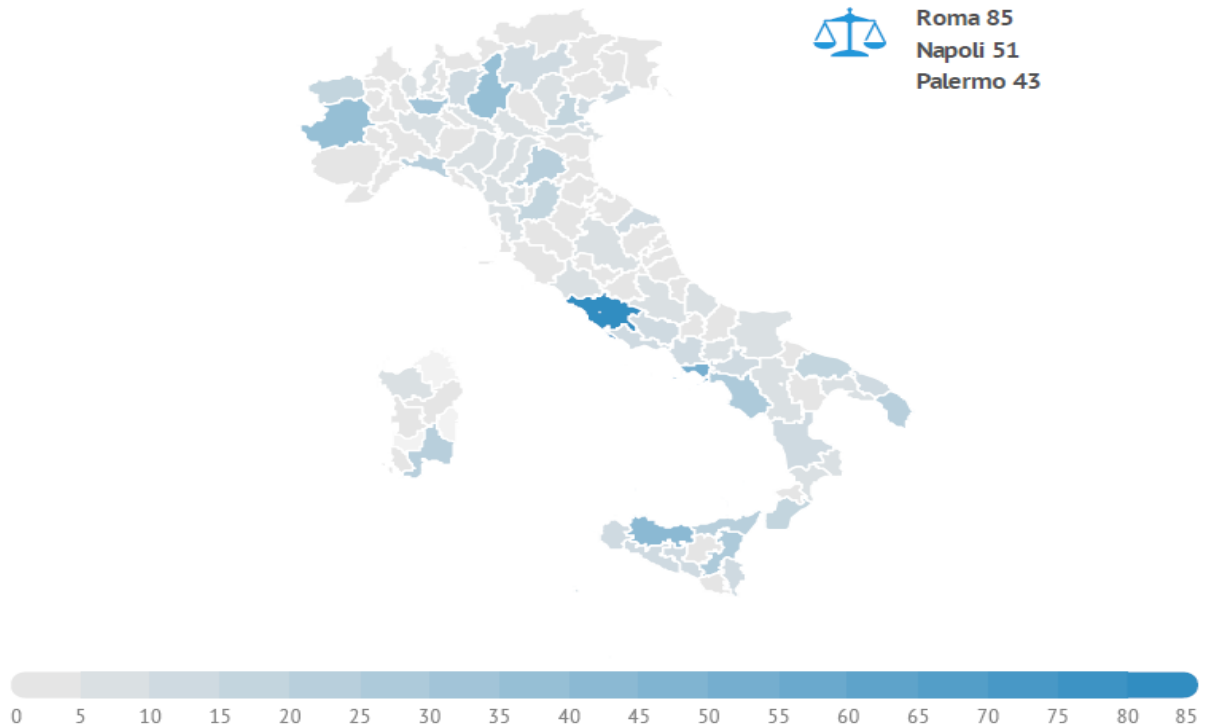
Se, da più parti, è stata messa in dubbio l'affidabilità dell'indice relativo alla "percezione" dei fenomeni corruttivi, in quanto fondato su una rilevazione non sicura, suscettibile di essere influenzata da fattori eccessivamente variabili (ad esempio, anche emotivi o psicologici), è interessante notare quanto rileva dall'esame delle cronache giornalistiche apparse sui principali media nazionali nell'anno appena trascorso.

Secondo l'indagine "Mappiamo la corruzione" realizzata da Transparency International, pubblicata nello scorso mese di dicembre, nel corso del 2018 i casi di corruzione e di reati simili saliti alla ribalta delle cronache nazionali sono stati complessivamente 983:

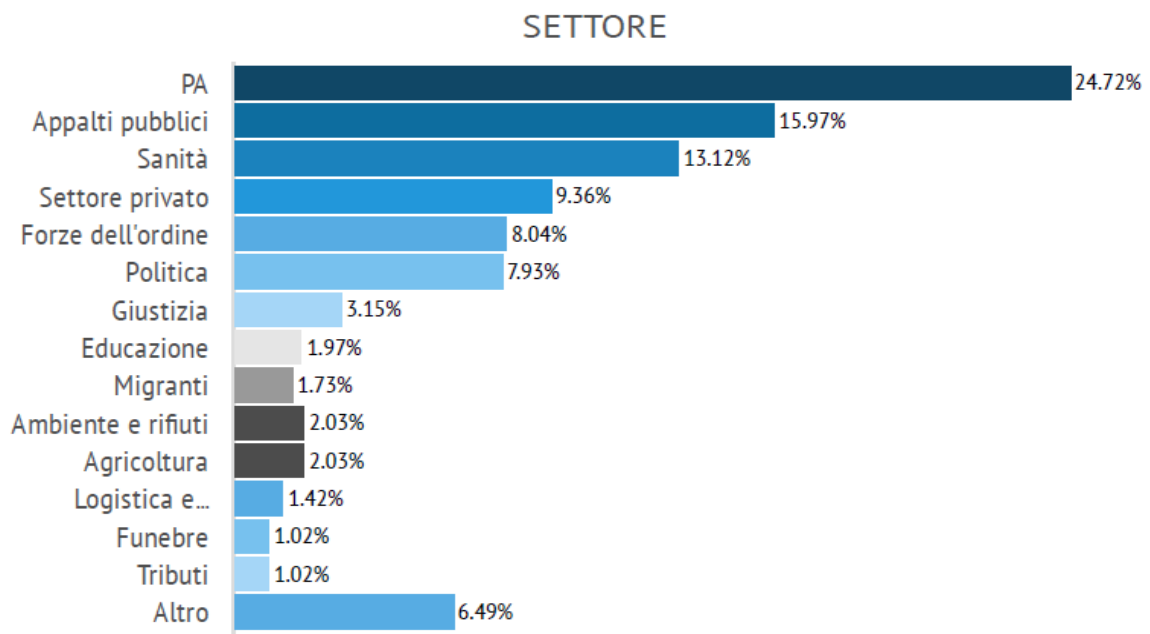


Fonte: Transparency International Italia - "Mappiamo la corruzione", a cura di Aistè Galinyé

La provincia maggiormente interessata da tali fenomeni è quella di Roma (85 casi); seguono quelle di Napoli (51) e di Palermo (43):



I settori più colpiti risultano essere quello della Pubblica Amministrazione, con il 24,72% dei casi, degli Appalti pubblici (15,97%) e della Sanità (13,12%):



Fonte: Transparency International Italia - "Mappiamo la corruzione", a cura di Aistè Galinyté

Questi ultimi dati fotografano una Pubblica Amministrazione particolarmente afflitta dai fenomeni corruttivi; nonostante i grandi progressi fatti nel nostro Paese dal 2012, è evidente che le politiche anticorruzione debbano essere ricalibrate e gli sforzi debbano essere concentrati sulla innovazione e sul rafforzamento del raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici, anche attraverso un vero e proprio “investimento” in nuove risorse umane e strumentali, senza il quale si rischia seriamente di vanificare la spinta propulsiva al rinnovamento delle PP.AA. impressa dal legislatore con le riforme realizzate nel biennio 2015-2016.

2. Il processo di riorganizzazione dell'INAF

Con delibera del 25 maggio 2018, numero 42, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha approvato, in via definitiva, il nuovo Statuto, che è entrato in vigore il 24 settembre 2018.

Ai sensi dell'articolo 25 del predetto Statuto, l'INAF dovrà procedere alla revisione ed alla modifica dei Regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, del personale e di organizzazione, in conformità ai principi richiamati dall'articolo 3, comma 3, del Decreto Legislativo 25 novembre 2016, numero 218, nonché all'adozione di ogni altro regolamento interno necessario per disciplinare le proprie attività.

Con delibera del 24 aprile 2018, numero 34, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di “...nominare, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, numero 190 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 43 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33 e successive modifiche ed integrazioni...la Dottoressa **Valeria SAURA**, Dirigente in servizio di ruolo con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e Responsabile dello Ufficio I “**Gestione delle Risorse Umane**”, quale “**Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**” dello “**Istituto Nazionale di Astrofisica**” in sostituzione del Dottore **Gaetano TELESIO...**”; la predetta nomina “...decorre dal **15 maggio 2018** e avrà durata coincidente con quella del mandato dell'attuale Direttore Generale dello “**Istituto Nazionale di Astrofisica**”...”.

La sostituzione del Dottore Gaetano Telesio, Direttore Generale, quale “**Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**” è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, numero 190, come modificate ed introdotte dall'articolo 41 del Decreto Legislativo 25 maggio 2016, numero 97, le quali prevedono che “...il **Responsabile della prevenzione della**

corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza..." e che, come indicato anche nel "Piano Nazionale Anticorruzione dell'Anno 2016", non appare conforme alla predetta norma che il *Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza* possa cumulare anche le prerogative dell' "Ufficio Procedimenti Disciplinari". Pertanto, il Consiglio di Amministrazione, atteso che il Direttore Generale è titolare dell'azione disciplinare ai sensi dell'articolo 55, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, come sostituito dall'articolo 13, comma 2, lettera b), del Decreto Legislativo 25 maggio 2017, numero 75, tenuto conto che lo stesso non poteva più cumulare i due incarichi ovvero quello di titolare del potere disciplinare e quello di *Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*, ha stabilito di procedere alla nomina di un nuovo RPCT.

Tenuto conto, altresì, che alcune delle competenze attribuite allo Ufficio I "**Gestione delle Risorse Umane**", come definite dall'assetto organizzativo dell'Amministrazione Centrale, approvato dal Consiglio di Amministrazione con Delibera del 18 novembre 2016, numero 118, rientravano nelle cosiddette "aree" esposte al "**rischio di corruzione**", come individuate sia dal "**Piano Nazionale Anticorruzione**" ("**P.N.A.**", sia dal "**Piano di Prevenzione della Corruzione per il Triennio 2018-2020**" ("**P.T.P.C.**") dell'Istituto Nazionale di Astrofisica ed, in particolare:

- le procedure di reclutamento del personale in servizio di ruolo con rapporto di lavoro sia a tempo determinato che a tempo indeterminato;
- le procedure di selezione preordinate alla attivazione di forme di lavoro flessibile e, più specificatamente, alla stipula di contratti individuali di lavoro di diritto privato per il conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca e per l'attribuzione di borse di studio.

il Consiglio di Amministrazione, con la medesima delibera del 25 maggio 2018 numero 42, in ossequio al principio della "**segregazione delle funzioni**", ha incaricato il Direttore Generale, nelle more della revisione complessiva dell'attuale "**assetto organizzativo**" della Sede Centrale alla luce delle nuove norme statutarie, di adottare, entro il 15 maggio 2018, tutte le misure organizzative:

- a) preordinate alla costituzione, secondo il principio della "**amministrazione diffusa**", di una "**struttura tecnica di supporto**", coordinata dal Direttore Generale, ed alla individuazione

delle unità di personale che saranno chiamate a farne parte, scelte sia tra quelle che prestano servizio nelle “*articolazioni organizzative*” della “*Amministrazione Centrale*” che tra quelle che prestano servizio nelle “*articolazioni organizzative*” delle “*Strutture di Ricerca*”;

b) necessarie ad assicurare il trasferimento dallo Ufficio I “*Gestione delle Risorse Umane*” alla predetta “*struttura tecnica di supporto*” di tutte le competenze relative alla attivazione, alla gestione ed alla conclusione:

- delle procedure di selezione preordinate al reclutamento di personale in servizio di ruolo con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- delle procedure di selezione e/o di valutazione comparativa preordinate alle progressioni, sia economiche che di carriera, del personale in servizio di ruolo con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- delle procedure di selezione preordinate al reclutamento di personale in servizio di ruolo con rapporto di lavoro a tempo determinato, attivate su richiesta della Presidenza, della Direzione Generale e della Direzione Scientifica;
- delle procedure di selezione preordinate al conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca ed alla attribuzione di borse di studio, attivate su richiesta della Presidenza e della Direzione Scientifica;

a partire dalla predisposizione di bandi e/o avvisi di selezione e fino alla stipula dei contratti individuali di lavoro.

Con Determina del 15 maggio 2018 numero 141, il Direttore Generale ha costituito la predetta “*Struttura Tecnica di Supporto*” ed ha provveduto a modificare, limitatamente alle parti difformi e/o in contrasto con quanto disposto dalla delibera del 25 maggio 2018 numero 42, gli atti ed i provvedimenti con i quali sono stati attribuiti poteri, compiti e funzioni ai dirigenti in servizio presso l’INAF, in conformità a quanto previsto dagli articoli 4, 16 e 17 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, e successive modifiche ed integrazioni, e alle “*Disposizioni applicative*” allegate al nuovo “*Schema Organizzativo*” della “*Direzione Generale*”, approvato dal Consiglio di Amministrazione con Delibera del 18 novembre 2016, numero 118, come richiamate nella Determina Direttoriale del 1° marzo 2017, numero 26.

3. Azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza

3.1 Le attività di supporto al RPCT: la “Struttura di Supporto” e la “Rete INAF dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione” (“Referenti TAC”).

Con Delibera del 2 ottobre 2018, numero 840, allegata all’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, l’ANAC, in risposta a varie istanze di parere, ha dato indicazioni interpretative ed operative sul ruolo ed i poteri del RPCT, con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo ed istruttori. In particolare, nella predetta Delibera del 2 ottobre 2018, numero 840, viene specificato che *“...la legge non declina espressamente i contenuti dei poteri di vigilanza e controllo del RPCT operando, invece, su un diverso piano e cioè quello dell’assegnazione allo stesso di un obiettivo generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione di un’amministrazione o ente...Da qui si rileva, quindi, che il cardine dei poteri del RPCT è centrato proprio sul prevenire la corruzione - ossia sulla adeguata predisposizione degli strumenti interni all’amministrazione (PTPC e relative misure di prevenzione ivi compresa la trasparenza) per il contrasto dell’insorgenza di fenomeni corruttivi, intesi in senso ampio, e sulla verifica che ad essi sia stata data attuazione effettiva - e che i poteri di controllo e di verifica di quanto avviene nell’amministrazione sono funzionali a tale obiettivo. Dalla lettura delle norme si desume, infatti, il principio di carattere generale secondo cui non spetta al RPCT l’accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), qualunque natura esse abbiano. Al riguardo, il RPCT è tenuto a fare riferimento agli organi preposti appositamente sia all’interno dell’amministrazione che all’esterno, valorizzando così un modello di poteri del RPCT strettamente connessi, e non sovrapponibili, con quello di altri soggetti che hanno specifici poteri e responsabilità sul buon andamento dell’attività amministrativa nonché sull’accertamento di responsabilità...”*.

L’Allegato 2 all’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione riporta i riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del RPCT, il cui incarico, come evidenziato nella Circolare del 25 gennaio 2013 numero 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, si configura come un incarico aggiuntivo.

A tal riguardo, tenuto conto che:

- l’articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, numero 190 e successive modificazioni ed integrazioni dispone che *“...l’organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della*

corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività...”;

- l'aggiornamento 2015 al “**Piano Nazionale Anticorruzione**” adottato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Determinazione del 28 ottobre 2012 numero 12, in merito ai compiti che il *Responsabile della Prevenzione, della Corruzione e della Trasparenza* è tenuto a svolgere, specifica, al paragrafo 4.2, lettera d), che “...*l’interlocuzione con gli uffici e la disponibilità di elementi conoscitivi idonei non sono condizioni sufficienti per garantire una migliore qualità dei PTPC. Occorre che il RPC sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere...ferma restando l’autonomia organizzativa di ogni amministrazione o ente, la struttura a supporto del RPC potrebbe non essere esclusivamente dedicata a tale scopo ma, in una logica di integrazione delle attività, essere anche a disposizione di chi si occupa delle misure di miglioramento della funzionalità dell’amministrazione...La condizione necessaria, però, è che tale struttura sia posta effettivamente al servizio dell’operato del RPC...”;*
- nel “**Piano Nazionale Anticorruzione 2016**” adottato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Delibera del 3 agosto 2016 numero 831 ed, in particolare, nel paragrafo 5.2, lettera c), si ribadisce che: “è...*altamente auspicabile...che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere...*” e che “...*appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT. Ove ciò non sia possibile, è opportuno rafforzare la struttura di supporto mediante appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici...a tal riguardo, è opportuno prevedere un’integrazione di differenti competenze multidisciplinari di supporto al RPCT...”;*

la Dottoressa Valeria Saura, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ha proposto al Presidente dell’INAF, Professore Nicolò D’Amico, la costituzione di una apposita “**Struttura di Supporto**” al Responsabile della Prevenzione della corruzione e della

trasparenza, con il compito di coadiuvare e supportare il RPCT ai fini dell'assolvimento dei compiti e degli adempimenti ai quali lo stesso è tenuto. La predetta "**Struttura di Supporto**" è stata costituita con Decreto Presidenziale del 28 dicembre 2018, numero 76.

Il "*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2018-2020*" approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione del 30 gennaio 2018, numero 4, in ordine alla necessità di implementare un efficace sistema di monitoraggio, di controllo e di revisione delle misure di prevenzione della illegalità e della corruzione, anche al fine di giungere alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie alla loro realizzazione, aveva previsto la costituzione di una "*Rete INAF dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione*" ("*Referenti TAC*").

A tal fine, ciascuno dei due Uffici di livello dirigenziale della Direzione Generale ed ogni Struttura di Ricerca hanno provveduto a designare un proprio referente ed a darne comunicazione al RPCT.

Con Decreto Presidenziale del 28 dicembre 2018, numero 77 sono stati nominati i *Referenti Trasparenza ed Anticorruzione* ("*Referenti TAC*") ed è stata costituita la "*Rete INAF dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione*" ("*Referenti TAC*").

Il PTPC 2018-2020 ha definito i compiti che i Referenti TAC devono svolgere, che sono i seguenti:

- fare da tramite fra il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e la propria struttura organizzativa;
- fungere da raccordo fra il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed il Dirigente/Direttore della struttura organizzativa in cui operano, allo scopo di favorire la realizzazione degli adempimenti (aspetti organizzativi, di comunicazione, monitoraggio dei contenuti da pubblicare e pubblicati sotto il profilo della trasparenza, dei processi di monitoraggio sotto il profilo anticorruzione, raccordo con i "portatori di interesse" dell'unità organizzativa di riferimento);
- svolgere attività di monitoraggio/presidio di tutti gli adempimenti previsti in relazione a competenze e ambiti di attività svolti dalla propria struttura, secondo quanto previsto dalla normativa, in relazione alle indicazioni del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed in raccordo con il Direttore/Dirigente della struttura organizzativa di cui sono parte, al fine di favorire un continuo presidio degli adempimenti necessari.

Nella seconda decade del mese di gennaio del corrente anno si è svolto un incontro del RPCT, insieme alla "*Struttura di supporto*", con i predetti Referenti, nel corso del quale sono state

evidenziate le attività da intraprendere, anche al fine di definire le modalità di raccordo dei Referenti TAC con il RPCT, in ordine alla necessità di rendere effettiva la partecipazione attiva di tutte le componenti organizzative dell'Ente in sede di implementazione ed attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e degli adempimenti in materia di trasparenza, nonché al fine di acquisire proposte ed osservazioni finalizzate all'aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione.

3.2 Procedura di segnalazione di illeciti e tutela del lavoratore segnalante

Una delle più rilevanti novità introdotte dalla Legge 6 novembre 2012, numero 190, in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione è stata sicuramente quella dell'articolo 1, comma 51, che ha previsto il recepimento, anche nel nostro ordinamento, della *“Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”* (c.d. *whistleblower*). La disposizione citata ha infatti previsto una specifica integrazione (articolo 54-bis) al Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, che contiene le *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*. La Legge 30 novembre 2017, numero 179, contenente le nuove *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*, ha poi modificato integralmente, con l'articolo 1, comma 1, il testo dell'articolo 54-bis del Decreto legislativo n. 165/2001.

Con l'avvicendamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, i privilegi di accesso alla casella PEC whistleblowing-inaf@legalmail.it, tuttora attiva, sono stati trasferiti al nuovo RPCT; nel corso del 2019, l'Istituto implementerà l'applicazione informatica *“Whistleblower”*, messa a disposizione dall'ANAC a partire dallo scorso 15 gennaio, per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, così come raccomandato dal disposto del sopra citato articolo 54 bis, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001 e previsto dalle Linee Guida di cui alla Determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione numero 6 del 2015.

Come chiarito dal comunicato dell'ANAC, la nuova piattaforma *open source* consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'ufficio del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne

l'identità; quest'ultima, infatti, viene segregata dal sistema informatico ed il segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal predetto sistema, potrà "dialogare" con il RPCT in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Ove ne ricorra la necessità il RPCT potrà chiedere l'accesso all'identità del segnalante, previa autorizzazione di una terza persona (il cd. "custode dell'identità"). La modulistica da utilizzarsi per le segnalazioni sarà quella già resa disponibile sul sito web istituzionale dell'INAF nella sezione "*Amministrazione trasparente*" (Sottosezione "*Altri contenuti*" / "*Prevenzione della corruzione*" / "*Whistleblower*").

Oltre a questa modalità, sarà naturalmente possibile indirizzare tali comunicazioni direttamente all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, come disciplinato dal già citato articolo 54-bis del Decreto legislativo n. 165/2001, come modificato ed integrato dall'articolo 1, comma 1, della Legge 30 novembre 2017, numero 179.

3.3 Codice di comportamento dei dipendenti dell'Istituto Nazionale di Astrofisica

Il "*Codice di comportamento dell'Istituto Nazionale di Astrofisica*" è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione con delibera dell'8 luglio 2015, numero 40, ed inviato all'Autorità Nazionale Anticorruzione in data 21 luglio 2015, per acquisirne il parere, come stabilito dalla delibera dell'ANAC del 24 ottobre 2013, numero 75. Il Codice è stato poi approvato in via definitiva dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 4 novembre 2015, numero 18, ed immediatamente pubblicato nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" (sotto-sezione di secondo livello "*Atti generali*") del sito web istituzionale dell'Istituto, unitamente alla relazione di accompagnamento.

Tale documento, rappresentando una delle principali misure di carattere obbligatorio, costituisce sicuramente un fondamentale strumento di regolamentazione contenente indicazioni precise in relazione agli obblighi di condotta per tutto il personale dell'Istituto, con l'estensione delle sue previsioni ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, ai titolari degli organi di indirizzo, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi in favore dell'Amministrazione.

Nell'anno in corso l'Istituto procederà alla revisione e all'eventuale aggiornamento del Codice, anche sulla base delle Linee guida generali che saranno emanate dall'ANAC nei primi mesi del 2019, come puntualmente riportato nell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, e con le quali si daranno istruzioni alle amministrazioni quanto ai contenuti dei codici (doveri e modi da seguire per un loro rispetto condiviso), al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di

controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare. Da questo punto di vista, verrà inserita - come raccomandato dall’Autorità - una previsione specifica relativa al dovere di collaborare attivamente con il RPCT, la cui infrazione comporterà la comminazione di sanzioni disciplinare.

3.4 Controlli sulle dichiarazioni sostitutive

In materia di controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e/o di atti di notorietà, nel *“Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2017-2019”* è stato previsto di *“...intensificare i controlli “ex post”, ai sensi degli articoli 71 e 72 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, numero 445, e successive modifiche ed integrazioni, sulla veridicità delle predette dichiarazioni...”*.

Con delibera del 20 novembre 2018, numero 103, il Consiglio di Amministrazione dell’Istituto ha approvato le *“Linee Guida per l’effettuazione dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e sulle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà di cui agli articoli 46 e 47 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, numero 445, e successive modifiche ed integrazioni”*. Con la predetta delibera sono stati definiti i criteri e i principi direttivi in merito all’applicazione della disciplina in materia di controlli sulle dichiarazioni sostitutive al fine di garantire una uniforme attuazione dei predetti controlli nelle more dell’adozione dei nuovi regolamenti e disciplinari.

In particolare, le predette Linee Guida prevedono (articolo 2) che l’attività di controllo venga svolta secondo tre diverse modalità:

- controllo a campione, da svolgersi su una percentuale predeterminata di dichiarazioni sostitutive, individuata nella misura del 10% delle dichiarazioni rese per ogni tipologia di procedimento concluso entro l’anno di riferimento;
- controllo massivo o “a tappeto”, da attuarsi su tutte le dichiarazioni rese nell’ambito di procedimenti amministrativi finalizzati alla attribuzione di benefici, anche con effetti economici non diretti né immediati;
- controllo puntuale, da effettuarsi su singole dichiarazioni rese su specifici stati, qualità personali o fatti ogni qual volta sorgano fondati dubbi sulla veridicità delle stesse ovvero nei casi di contraddittorietà tra dichiarazioni rese nell’ambito dello stesso procedimento amministrativo od errori evidenti contenuti nelle dichiarazioni.

Il Responsabile del procedimento, al termine delle attività di controllo, redige apposito verbale dell'istruttoria condotta e, qualora siano state rilevate irregolarità od omissioni materiali rilevabili d'ufficio non costituenti falsità, ne dà comunicazione al soggetto interessato, ai sensi dell'articolo 71 del DPR n. 445/2000 e ss.mm.ii., provvedendo a notificare allo stesso, tramite raccomandata con avviso di ricevimento o posta elettronica certificata, apposito invito a regolarizzare o a completare le predette dichiarazioni, fissando un termine *ad hoc*.

Se il procedimento nell'ambito del quale sono state acquisite le dichiarazioni sostitutive è ancora in corso, il termine del procedimento è sospeso fino alla ricezione di quanto richiesto ai fini della regolarizzazione o della integrazione delle predette dichiarazioni; nel caso in cui il soggetto interessato non provveda a regolarizzare o ad integrare le dichiarazioni sostitutive entro il termine stabilito, il procedimento non potrà essere concluso e, pertanto, sarà archiviato. Il Responsabile del Procedimento provvederà a dare comunicazione della predetta archiviazione all'interessato.

Qualora, invece, il Responsabile del Procedimento accerti la non veridicità delle dichiarazioni sostitutive, dovrà darne comunicazione, per via gerarchica, al Direttore Generale provvedendo a trasmettere il verbale della relativa istruttoria entro i termini stabiliti dalla legge per l'avvio delle azioni conseguenti. In caso di omesso o ritardato invio del verbale di cui al comma precedente, il Direttore Generale avvierà nei confronti del Responsabile del Procedimento le azioni disciplinari previste dalle vigenti disposizioni legislative e contrattuali.

Infine, le Linee Guida prevedono espressamente che, periodicamente, ovvero con cadenza semestrale, i Responsabili del Procedimento trasmettano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, o ad un Referente da quest'ultimo appositamente individuato, gli esiti dei controlli in forma non nominativa ed aggregata.

Con riferimento ai predetti controlli, in conformità alle prescrizioni contenute nell'articolo 20, comma 2, nel Decreto Legislativo 8 aprile 2013, numero 39, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, è prevista la trasmissione ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali dei modelli di dichiarazioni sostitutive di certificazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 numero 445, attestanti l'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal predetto decreto legislativo. La verifica in merito alla insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità sarà effettuata dagli organi che assegnano l'incarico all'atto del conferimento.

Al fine di assicurare il rispetto del divieto di conferimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 35-*bis* del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, e successive modifiche ed integrazioni, di incarichi di componente di commissione per l'accesso ai pubblici impieghi e/o di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, si propone, quale misura di attuazione delle predette disposizioni, di prevedere il rilascio di apposite dichiarazioni da parte dei soggetti interessati all'atto del conferimento dell'incarico, anche al fine di poter porre in essere i dovuti controlli.




3.5 Trasparenza: attività svolte nel 2018

3.5.1 Monitoraggio della sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale

A seguito della integrale riprogettazione della sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito web istituzionale, in applicazione delle modifiche introdotte al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33, dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, numero 97, il Servizio di Staff alla Direzione Generale “*Relazioni con il Pubblico*”, nell'ambito delle attività di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Istituto, ha svolto nel corso del 2018 una puntuale attività di monitoraggio sul grado di adempimento degli obblighi di pubblicazione.

I risultati del predetto monitoraggio sono stati illustrati al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza mediante compilazione e trasmissione della “Matrice di responsabilità”, elaborata a partire dall'Allegato 1 alla delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 28 dicembre 2016, numero 1310.

Il livello di *compliance* è indicato mediante il sistema “*a semaforo*”:

- ✓  Verde, laddove il dato è pubblicato ed aggiornato;
- ✓  Giallo, nel caso di dato pubblicato, ma di cui è necessario l'aggiornamento;
- ✓  Rosso, quando il dato è mancante.

ALLEGATO 1) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE *

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Soggetti Responsabili	Situazione al 9 novembre 2018
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012	Annuale	URP	
	Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi <i>link</i> alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normativa" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	URP	
			Atti amministrativi generali	Direttive, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Ufficio I Dirigente Ufficio II Responsabili Servizi Staff	
			Documenti di programmazione strategico-gestionale	Direttive ministri, documento di programmazione, obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Dirigente Ufficio I Dirigente Ufficio II Responsabili Servizi Staff RPCT	
			Statuti e leggi regionali	Estremi e testi ufficiali aggiornati degli Statuti e delle norme di legge regionali, che regolano le funzioni, l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di competenza dell'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	URP	

3.5.2 La "Giornata della Trasparenza 2018"

Il 22 dicembre 2018 è stata celebrata, presso la Sede Centrale dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, la "Giornata della Trasparenza 2018". L'evento, promosso dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'INAF, Dott.ssa Valeria Saura, in collaborazione con l'URP, è stato trasmesso in diretta *streaming* sul canale "YouTube" della Sede Centrale, al fine di darne massima diffusione tra tutti i dipendenti e gli *stakeholder* dell'Istituto.

Relatori della "Giornata della Trasparenza 2018" sono stati il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'INAF, Valeria Saura, il Responsabile del Servizio di Staff alla Direzione Generale "Relazioni con il Pubblico", Francesco Caprio, con un intervento dal titolo "Trasparenza e protezione dei dati personali nell'era del GDPR", il componente interno dell'Organismo Indipendente di Valutazione dell'Istituto, Corrado Perna, con un *excursus* in materia di *accountability* nel sistema della ricerca pubblica, e il membro elettivo del Consiglio di Amministrazione, Stefano Giovannini, che ha sinteticamente illustrato i principali aspetti della riorganizzazione interna portata a termine nel 2018.

3.6 Formazione

Nell’ottica della continua sensibilizzazione in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione e in considerazione dell’importanza che rivestono le attività di formazione nell’ambito delle suddette materie, l’Istituto ha garantito, nel 2018, la frequenza di percorsi formativi specifici in tema di trasparenza e prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi.

Per l’anno 2019 il Responsabile del Servizio di Staff alla Direzione Generale, “Relazioni con il Pubblico”, su richiesta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ha svolto un primo monitoraggio sul Programma di Attività Formative della Scuola Nazionale dell’Amministrazione, al fine di consentire al predetto RPCT di operare una valutazione preliminare in merito all’offerta proposta dalla Scuola per selezionare i percorsi ritenuti più rispondenti alle esigenze del personale dell’Istituto.

Pertanto, in conformità con quanto enunciato anche nella norma UNI ISO 37001:2016 “*Anti-bribery management system - Requirements with guidance for use*”, la formazione specifica per il personale, che proseguirà nel 2019, affronterà i seguenti temi, prendendo in considerazione i risultati della valutazione del rischio di corruzione:

- a) la politica di prevenzione della corruzione, le procedure e il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione dell’organizzazione e i relativi obblighi da osservare;
- b) il rischio di corruzione e i danni ai dipendenti e all’organizzazione che possono derivare dalla corruzione;
- c) il ruolo dei referenti e dei responsabili della prevenzione della corruzione;
- d) gli aspetti del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione pertinenti al ruolo dei singoli dipendenti.

La formazione per il personale sarà programmata tenuto conto delle specifiche esigenze formative da rilevarsi tramite un apposito monitoraggio, che verrà effettuato tramite la “*Rete INAF dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione*” (“*Referenti TAC*”), al fine di rispondere adeguatamente alle effettive necessità di aggiornamento e di formazione connesse ai contesti organizzativi propri delle Strutture dell’Ente. In accordo con i Referenti TAC, verranno pertanto selezionate le unità di personale da indirizzare, in via prioritaria, ai suddetti percorsi formativi; parallelamente, anche in ragione della struttura organizzativa complessa dell’Ente, verranno intraprese iniziative formative interne atte a sensibilizzare i dipendenti sui più rilevanti aspetti della disciplina relativa alle tematiche della trasparenza e della prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi.

3.7 Le attività successive alla cessazione del servizio (“pantouflage”)

L’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione dedica una specifica sezione della Parte Generale (§ 9, pagg. 27-33) all’analisi del c.d. “*pantouflage*”; tale fenomeno, disciplinato dall’articolo 1, comma 42, lett. 1), della Legge 190/2012 che ha introdotto, all’articolo 53 del d.lgs. 165/2001, il comma 16-*ter*, si sostanzia nell’ipotesi relativa alla cd. “incompatibilità successiva”. Il predetto comma 16-*ter* del D.lgs. 165 stabilisce il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività dell’amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la propria posizione e il proprio potere all’interno dell’amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l’impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto, per eliminare la “convenienza” di accordi fraudolenti, e fissa anche specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell’incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l’incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

In particolare, nell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA), l’ANAC ha specificato che “...*la disciplina sul divieto di pantouflage si applica innanzitutto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuate all’art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001. Si evidenzia che una limitazione ai soli dipendenti con contratto a tempo indeterminato sarebbe in contrasto con la ratio della norma, volta a evitare condizionamenti nell’esercizio di funzioni pubbliche e sono pertanto da ricomprendersi anche i soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo (cfr. parere ANAC AG/2 del 4 febbraio 2015). Si evidenzia, inoltre, che il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l’assunzione a tempo determinato o indeterminato o l’affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi. Tale linea interpretativa*

emerge chiaramente dalla disciplina sulle incompatibilità e inconferibilità di incarichi, laddove l'ambito di applicazione del divieto di pantouflage è stato ulteriormente definito. L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 ha, infatti, precisato che ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Si è inteso così estendere la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici, rafforzando la finalità dell'istituto in argomento quale presidio del rischio corruttivo...".

Ai fini della applicazione della predetta norma, si prevede che:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'articolo 53, comma 16-ter, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165.

3.8 L'attuazione della rotazione del personale nelle aree esposte a rischio corruzione e la rotazione del personale sottoposto a procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva

La rotazione del personale, altra importante misura di prevenzione della corruzione ribadita anche nell'Aggiornamento per il 2018 al PNA, prevede un'alternanza del personale addetto alle aree a rischio elevato di corruzione onde evitare la nascita di relazioni che possano generare privilegi o disagi oltre i limiti consentiti dalla specifica attività istituzionale dell'Ente; occorre necessariamente

tener conto della dimensione organizzativa dell'Istituto, evidenziando – così come indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – che la misura della rotazione “...*deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti*”.

Inoltre, in considerazione del fatto che l'attuazione di detta misura deve necessariamente tenere conto degli impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative, della struttura dimensionale, delle attività specifiche e scientifiche dell'Istituto, si ribadisce, anche in questa sede, come già nel “*Piano Integrato 2017-2019*” (paragrafo 6.2), che la rotazione del personale dirigenziale (due sole unità) o con funzioni di responsabilità operante nelle aree di rischio obbligatorie, è difficilmente realizzabile in presenza di:

- “vincoli oggettivi” (P.N.A. 2016, paragrafo 7.2.2) connessi con l'assetto organizzativo dell'INAF;
- criticità che caratterizzano la consistenza numerica del personale addetto alla gestione amministrativa dell'Istituto;
- vincoli soggettivi correlati agli incarichi di responsabilità attribuiti e alla distribuzione territoriale delle sedi dell'Istituto.

Con determina del 18 dicembre 2018 numero 338, il Direttore Generale, anche alla luce delle nuove misure organizzative adottate successivamente alla Determina Direttoriale del 25 ottobre 2016 numero 448, ha nominato la Dirigente dell'Ufficio II quale nuovo “Vicario”, a decorrere dal 1 gennaio 2019, in applicazione del criterio di rotazione degli incarichi tra le due dirigenti in servizio di ruolo presso l'Istituto.

Restano, in ogni caso, invariate, allo stato attuale, le considerazioni formulate nel Piano Integrato 2017-2019 e nel PTPCT 2018-2020 circa il prevedibile impatto che una eventuale utilizzazione sistematica della misura, per le ragioni evidenziate nel Piano stesso, avrebbe sull'assetto organizzativo dell'Istituto, con pesanti ricadute negative in termini di efficacia e funzionamento, condizioni, queste, che possono essere mantenute solo mediante le prestazioni lavorative di personale con le competenze professionali necessarie per soddisfare le irrinunciabili esigenze di buon andamento e continuità dell'azione amministrativa per tutte le attività di riferimento.

Atteso quanto sopra, tenuto comunque conto dell'importanza strategica e dei potenziali effetti positivi che possono determinarsi nel tempo, in termini di mitigazione del rischio, mediante una sistematica previsione ed attuazione della misura di che trattasi, si porterà a compimento, nel corso del 2019, un monitoraggio specifico per valutare la possibilità di attuare misure di rotazione, in

ottemperanza alle raccomandazioni fornite dall'ANAC nell'Aggiornamento 2018 al PNA.

PARTE SECONDA

LA PROGRAMMAZIONE DI MISURE SPECIFICHE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

1. La strategia per la prevenzione della corruzione

Per giungere alla massima condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione è necessario che tutta la struttura, in ogni sua articolazione, condivida i valori che ne sono alla base, partecipando attivamente all'attuazione del Piano. Infatti, solo assicurando la più ampia condivisione e analizzando tutte le aree di attività, è possibile individuare i rischi ad esse correlati e giungere alla programmazione di misure di contenuto organizzativo che vadano ad intervenire su interi settori dell'amministrazione, o sui processi o, ancora, sulle specifiche fasi del processo.

La strategia di prevenzione della corruzione deve necessariamente essere basata su una visione sistemica: le singole misure e i singoli attori sono tra loro connessi, e ciascuno di essi partecipa in maniera sinergica a contrastare il fenomeno corruttivo.

La politica di gestione e trattamento dei rischi in materia di corruzione all'interno dell'Istituto è adottata dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ed è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- creare le condizioni sfavorevoli alla corruzione;
- ridurre al minimo l'insorgenza di reati di cui alla Legge 190/2012;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- attenuare gli effetti originati dal verificarsi di un evento dannoso per l'Ente, che abbia ricadute negative sul raggiungimento degli obiettivi e sulla immagine stessa dell'Istituto.

In tal senso, la mappatura dei processi è funzionale all'individuazione di quelli maggiormente esposti a rischio corruzione ed è necessaria per l'elaborazione e l'aggiornamento annuale del Piano di Prevenzione della Corruzione dell'Ente, nonché per l'identificazione delle misure ulteriori di prevenzione.

Gli elementi del processo considerato sono:

- definizione del contesto;
- valutazione del rischio (Identificazione, Analisi, Ponderazione);
- trattamento del rischio.

Trasversalmente, si evidenziano le attività di: comunicazione e consultazione, monitoraggio e riesame.

2. Analisi del contesto esterno

In occasione della predisposizione del “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019*” si è provveduto ad effettuare, secondo i criteri delineati nello “*Aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione*” predisposto dall’ANAC, una, seppur contenuta, analisi del contesto esterno finalizzata ad evidenziare come le caratteristiche, in termini di dinamiche sociali, economiche e culturali, del territorio in cui l’INAF si trova ad operare possano eventualmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi; la suddetta analisi ha poi consentito di procedere alla definizione delle successive fasi di valutazione e trattamento del rischio.

Il lavoro è stato svolto prendendo in considerazione, in via preliminare, i seguenti aspetti che caratterizzano l’Istituto per quanto attiene la possibile interazione con il contesto esterno:

a) Mission

L’Istituto Nazionale di Astrofisica è un Ente pubblico nazionale di ricerca, vigilato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca che promuove, coordina ed effettua la ricerca scientifica nel campo della astrofisica e della astronomia, diffondendone e divulgandone i relativi risultati, nonché la ricerca e lo sviluppo tecnologico pertinenti all’attività in tali settori, prevedendo forme di sinergia con altri enti di ricerca, nazionali ed internazionali, e il mondo delle imprese e perseguendo obiettivi di eccellenza a livello internazionale.

b) Attività svolta e relativi processi

In ragione delle predette attività istituzionali, si ritiene che i processi per i quali le caratteristiche del contesto esterno, come sopra definite, possano eventualmente favorire o accentuare il rischio di potenziali fenomeni corruttivi siano quasi del tutto esclusivamente quelli connessi all’attività negoziale per l’affidamento di lavori, servizi e forniture. Tuttavia, relativamente alle forniture va dato atto della circostanza di fatto che le stesse, per la parte quantitativamente e qualitativamente più rilevante, riguardano strumentazione, attrezzature e materiali ad alta ed altissima tecnologia utilizzati per la realizzazione di apparati sperimentali e dei relativi sistemi e impianti tecnologici di tipo convenzionale e speciale, per i quali le imprese fornitrici italiane, quando questi non sono reperibili esclusivamente sul mercato estero, hanno connotazione a carattere nazionale che

prescinde dalla loro collocazione territoriale.

c) Articolazione ed ubicazione delle Strutture

L'INAF si compone di una Sede centrale legale ed amministrativa, sita in Roma, e di 16 Strutture di ricerca distribuite sul territorio nazionale, tra cui Istituti ex CNR, confluiti nell'Ente dal primo gennaio 2005, per effetto del Decreto Legislativo n. 138 del 2003 (decreto di riordino dell'INAF), e di Osservatori Astronomici ed Astrofisici, che dopo essere stati assorbiti dall'Istituto hanno perso la precedente autonomia scientifica e gestionale. Le attuali Strutture di ricerca sono collocate in sedi prossime e/o a volte condivise con Dipartimenti Universitari e con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, garantendo così la necessaria e fondamentale sinergia tra ricerca e didattica, nonché tra ricerca INAF, ricerca universitaria e ricerca tecnologica in ambito astrofisico, che si rivela reciprocamente vantaggiosa per il conseguimento dei rispettivi fini istituzionali. Detta ospitalità è disciplinata da apposite convenzioni che, nel loro schema standard, prevedono, di norma, l'affidamento di lavori e la fornitura di servizi a cura dei Dipartimenti stessi o del CNR, ragione questa per la quale dall'attività negoziale delle Strutture INAF ospitate è esclusa, fatta salva qualche rarissima circostanza, quella relativa all'affidamento di lavori, mentre quella relativa alla fornitura di servizi si limita essenzialmente, ove previsto, alla sola gestione e manutenzione della strumentazione informatica utilizzata.

In esito alle valutazioni effettuate, si è ritenuto che il contesto esterno non possa favorire o accentuare, per i processi considerati, il rischio di potenziali fenomeni corruttivi in modo tale da determinare l'esigenza di una sua particolare considerazione al fine della identificazione e programmazione di ulteriori specifiche misure di prevenzione, oltre quelle già previste dalla vigente normativa e quelle previste per l'INAF dai suoi PTPC.

Anche relativamente al presente Piano 2019-2021, dato atto che gli aspetti caratterizzanti l'Istituto per quanto riguarda l'attività svolta sono rimasti immutati, si ritiene che, per i processi considerati, il contesto esterno non possa favorire il rischio di potenziali fenomeni corruttivi in modo tale da determinare l'esigenza di una sua particolare considerazione al fine della identificazione e programmazione di ulteriori specifiche misure di prevenzione oltre quelle già previste dalla vigente normativa e quelle previste per l'INAF dai suoi precedenti PTPCT e da quello attuale.

3. Analisi del contesto interno

Anche per l'analisi del contesto interno non si ravvisano variazioni significative. Si segnala tuttavia come, nel corso del 2018, l'Istituto abbia portato a termine la redazione del nuovo Statuto, approvato, in via definitiva, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 maggio 2018, numero 42, ed entrato in vigore il 24 settembre 2018.

L'illustrazione e l'analisi dell'organizzazione interna consente di collocare nel proprio contesto ambientale il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo e permette di individuarlo e definirlo con più precisione al fine di identificare e attivare azioni ponderate e coerenti tra loro con lo scopo di ridurre la possibilità di comportamenti corrotti.

Le attività di ricerca dell'INAF si svolgono tutte in un contesto di competizione internazionale e in stretta collaborazione con il mondo universitario italiano, sulla base di consolidati e pluriennali rapporti regolati da convenzioni.

In particolare, l'Istituto:

- a) promuove, realizza e coordina, anche nell'ambito di programmi dell'Unione europea e di organismi internazionali, attività di ricerca nei campi dell'astronomia e dell'astrofisica, sia tramite la rete delle proprie strutture di ricerca e delle infrastrutture strumentali e gestionali, sia in collaborazione con le Università e con altri soggetti pubblici e privati, nazionali, internazionali ed esteri;
- b) progetta, finanzia e coordina programmi nazionali ed internazionali di ricerca finalizzati alla costruzione, all'utilizzo e alla gestione di grandi apparecchiature localizzate sul territorio nazionale, all'estero o nello spazio;
- c) promuove, sostiene e coordina la partecipazione italiana a organismi, iniziative e progetti europei o internazionali, assicurando una presenza qualificata nei campi di propria competenza, fornendo su richiesta di autorità governative competenze scientifiche e garantendo la collaborazione con enti ed istituzioni di altri Paesi;
- d) promuove la valorizzazione dei risultati della ricerca svolta o coordinata dalla propria rete scientifica ai fini produttivi e sociali anche mediante il trasferimento tecnologico;
- e) promuove in Italia e all'estero, anche con l'assegnazione di borse di studio e assegni di ricerca e con la partecipazione a scuole e a corsi di dottorato, coinvolgendo eventualmente il mondo produttivo:
 - l'alta formazione, compreso il dottorato di ricerca, in collaborazione con le Università;

- ogni altra iniziativa di carattere formativo;
- f) promuove lo sviluppo della conoscenza astronomica nella scuola e nella società mediante attività formative, di divulgazione e di comunicazione;
- g) tutela, conserva e valorizza il proprio patrimonio bibliografico, archivistico e storico strumentale sviluppandone e organizzandone anche in forma coordinata tra le varie Strutture l'acquisizione, la conservazione e la fruizione, attivando servizi volti alla diffusione della cultura scientifica, garantendo il supporto necessario alla ricerca per quanto riguarda il materiale moderno e organizzando attività museali per quanto riguarda il materiale storico;
- h) favorisce il rapporto delle proprie strutture di ricerca con il territorio;
- i) svolge attività di consulenza tecnico-scientifica nelle materie di propria competenza, a favore del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, delle altre pubbliche amministrazioni, delle imprese o di altri soggetti privati.

Ai sensi dell'articolo 4 del nuovo Statuto, sono Organi dell'Istituto:

- il Presidente;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio Scientifico;
- il Collegio dei Revisori dei Conti.

Gli organismi consultivi sono:

- il Collegio dei Direttori di Struttura, con compiti di consulenza al Presidente, al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Scientifico e al Direttore Generale;
- i Comitati Scientifici Nazionali, organismi consultivi del Consiglio di Amministrazione.

Vi è, infine, l'Organismo Indipendente di Valutazione della performance, nominato dall'organo di indirizzo politico amministrativo ai sensi del comma 3 dell'articolo 14 del Decreto Legislativo n. 150/2009.

Il Presidente è responsabile delle attività dell'Ente e ne ha la rappresentanza legale, cura le relazioni istituzionali e formula gli indirizzi per la gestione dell'Istituto. Per la gestione delle sue attività il Presidente si avvale di un ufficio di presidenza, la cui articolazione, attribuzione e funzioni sono stabilite dal Regolamento di Organizzazione.

L'Amministrazione centrale è suddivisa in Direzione Scientifica e Direzione Generale che, ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto, è l'unità organizzativa responsabile, in via esclusiva, della gestione amministrativa dell'Ente, fatte salve le competenze espressamente attribuite alla Direzione Scientifica ed alle Strutture di Ricerca.

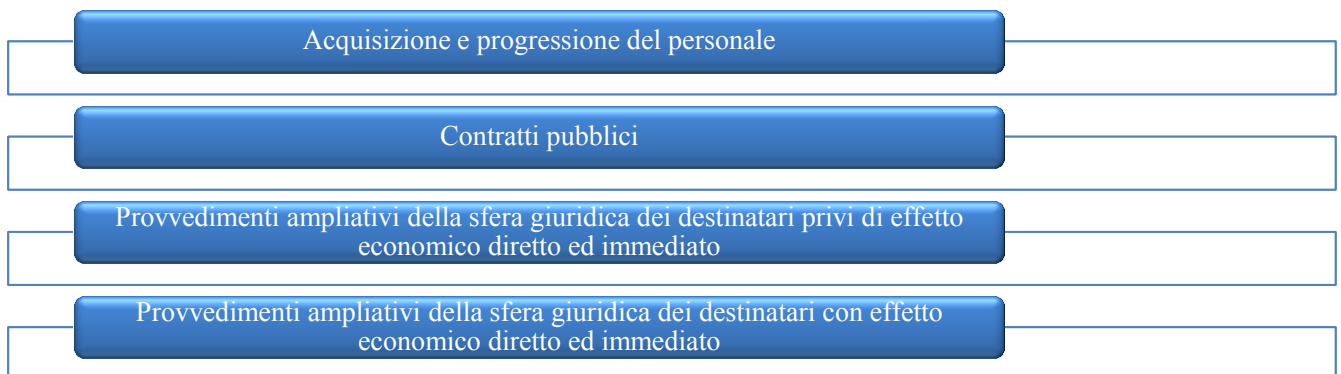
Nella seguente tabella è riportata la distribuzione territoriale delle Strutture di ricerca dell'INAF.

	SEDI INAF	INDIRIZZO
1	Sede Centrale	Viale del Parco Mellini, 84 - 00136 Roma
2	Istituto di Astrofisica e Planetologia Spaziali	Via Fosso del Cavaliere, 100 - 00133 Roma
3	Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica cosmica di Milano	Via E. Bassini, 15 - 20133 Milano
4	Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica cosmica di Palermo	Via Ugo La Malfa, 153 - 90146 Palermo
5	Istituto di Radioastronomia	Via P. Gobetti, 101 - 40129 Bologna
6	Osservatorio Astrofisico di Arcetri	Largo Enrico Fermi, 5 - 50125 Firenze
7	Osservatorio Astronomico di Brera	Via Brera, 28 - 20121 Milano
8	Osservatorio di Astrofisica e Scienza dello Spazio di Bologna	Via Ranzani, 1 - 40127 Bologna
9	Osservatorio Astronomico di Cagliari	Via della Scienza, 5 - 09047 Selargius (CA)
10	Osservatorio Astronomico di Capodimonte	Salita Moiarriello, 6 - 80131 Napoli
11	Osservatorio Astrofisico di Catania	Via S. Sofia, 78 - 95123 Catania
12	Osservatorio Astronomico di Padova	Vicolo dell'Osservatorio, 5 - 35122 Padova
13	Osservatorio Astronomico di Palermo	Piazza del Parlamento, 1 - 90134 Palermo
14	Osservatorio Astronomico di Roma	Via di Frascati, 33 - 00040 Monte Porzio Catone (RM)
15	Osservatorio Astronomico dell'Abruzzo	Via Mentore Maggini snc - 64100 Teramo
16	Osservatorio Astrofisico di Torino	Strada Osservatorio, 20 - 10025 Pino Torinese
17	Osservatorio Astronomico di Trieste	Via G.B. Tiepolo, 11 - 34131 Trieste

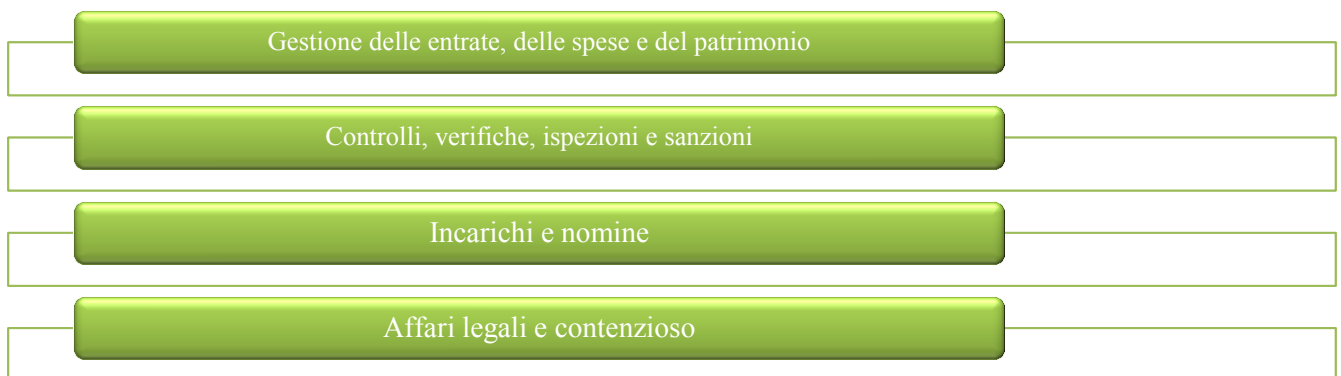
4. La mappatura dei processi dell'INAF e l'analisi dei rischi

In sede di redazione del "Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Istituto Nazionale di Astrofisica per il Triennio 2017 - 2019" era stata avviata una prima "mappatura" dei processi maggiormente esposti a "rischio di corruzione", strumentale alla definizione di un

elenco/catalogo dei rischi specifici all'interno delle aree obbligatorie



delle aree generali



e dell'area specifica, identificata sulla base della missione istituzionale dell'INAF



Con il PTPCT 2018-2020, la suddetta mappatura è stata ulteriormente approfondita; tuttavia, la grave carenza, nell'attuale Organigramma, di figure apicali e di coordinamento e la recente entrata in vigore del nuovo Statuto, in data 24 settembre 2018, alla quale seguirà l'adozione dei nuovi Regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, del personale e di organizzazione, nell'ambito del processo di revisione della struttura organizzativa dell'Istituto, non hanno consentito, a tutt'oggi, di procedere ad un'analisi più organica dei "rischi di corruzione" e, conseguentemente, di definire "misure di prevenzione della illegalità e della corruzione" più

specifiche e concrete e, soprattutto, più attinenti ai “rischi” ad esse correlati.

L’Istituto Nazionale di Astrofisica si è quindi avvalso della possibilità riconosciuta dalla Autorità Nazionale Anticorruzione alle Amministrazioni che versano in “...*condizioni di ridotte dimensioni organizzative o di assoluta mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento della autoanalisi organizzativa...*”, di procedere alla “...*mappatura generalizzata dei propri processi distribuendola al massimo in due annualità ...*”. Le schede relative alla suddetta mappatura generalizzata erano già, in parte, presenti all’interno del Piano di Prevenzione della Corruzione per il Triennio 2017-2019 e in quello successivo relativo al periodo 2018-2020.

Nell’ottica di un continuo miglioramento nella costruzione di un efficiente sistema di gestione del rischio di corruzione, strutturato sulla base delle peculiarità delle attività e dei soggetti cui lo stesso è destinato, nel corso del 2018 si è comunque proceduto ad effettuare un’attività di analisi di valutazione e ponderazione dei rischi corruttivi relativi ad alcuni dei singoli processi che compongono i macroprocessi che sono stati individuati all’interno delle aree obbligatorie, secondo la metodologia definita nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione per il triennio 2017-2019.

Si prevede di portare a compimento, entro la fine dell’anno 2019, la predetta attività con riferimento a tutti i processi, anche grazie all’apporto della *Struttura di Supporto* al RPCT e della *Rete dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione* (Referenti TAC), di recente costituzione, ed in sinergia con il “*Tavolo tecnico permanente*”, costituito con Determina del Direttore Generale del 20 dicembre 2017 numero 328, con il compito di definire le misure di attuazione di quanto disposto dagli articoli 2, 4, 5 e 6 della Legge 7 agosto 1990, numero 241 e dall’articolo 35, comma 1, del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 numero 33, come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016 numero 97, i cui lavori sono, tra l’altro, “...*finalizzati ...alla “mappatura dei processi” e, successivamente, operando in sinergia con la Unità Organizzativa della Direzione Generale denominata “Servizi Informatici e per il Digitale” alla riorganizzazione della digitalizzazione della intera amministrazione attraverso l’analisi, la verifica, il controllo e la “reingegnerizzazione” dei procedimenti e dei processi, garantendo, in tal modo, un modello di “governante digitale” efficiente ed efficace...*”.

5. Monitoraggio e valutazione dell’efficacia del sistema

Allo stato attuale di implementazione si ritiene prematura una valutazione complessiva sul sistema

di gestione e sull'efficienza delle singole misure adottate. Anche per l'anno 2019, come per l'anno precedente, sarà monitorata la realizzazione delle misure programmate. L'attività di monitoraggio sarà effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza coadiuvato dai Referenti TAC e dalla Struttura di Supporto.

Si provvederà, inoltre, d'intesa con i Referenti TAC e con il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative, all'attuazione di quelle procedure di verifica che consentono un monitoraggio periodico e sistematico da effettuarsi a prescindere dai controlli attuati dal RPCT.

6. Pianificazione triennale

Per quanto riguarda le attività poste in essere nel corso del 2018, dettagliatamente illustrate nella prima parte del presente documento, si può sinteticamente ribadire che queste hanno riguardato non solo tutte quelle misure obbligatorie previste da espresse prescrizioni normative e programmate per l'anno di riferimento nel precedente piano, ma anche tutta una serie di ulteriori misure.

Per quanto riguarda, in maggior dettaglio, le attività da programmare per il futuro, vengono di seguito elencati gli interventi previsti per il triennio 2019-2021 con la possibilità che, a seguito delle indicazioni che emergeranno dalle verifiche e dai monitoraggi che saranno effettuati nel corso di vigenza del Piano o dalle informazioni che potranno eventualmente pervenire dai dirigenti (ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. l-bis) del d.lgs.165/2001) e dai Referenti TAC, le azioni si possano estendere ad ulteriori procedimenti ricompresi nei nuovi ambiti così individuati.

Attività previste per l'anno 2019

- Adozione dell'applicazione informatica "Whistleblower" messa a disposizione dall'ANAC per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti;
- Attuazione delle linee guida in materia di attività di controllo sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione di cui alla delibera del CdA n. 103/2018 mediante l'emanazione di indicazioni operative;
- Monitoraggio "a campione" delle procedure concorsuali mediante somministrazione di questionari specifici ai candidati;
- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2018;
- Eventuale aggiornamento del Piano, di concerto con i Direttori e i Responsabili delle diverse

Strutture organizzative dell'Istituto, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio generali;

- Attività di monitoraggio per verificare l'applicazione e il rispetto delle disposizioni in materia di anticorruzione dettate dal Codice di comportamento dei dipendenti dell'INAF;
- Monitoraggio sulle esigenze formative del personale e definizione di uno specifico Programma di Formazione in materia di Trasparenza e Anticorruzione.

Attività previste per l'anno 2020

- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni poste in atto nel corso del 2019;
- Valutazioni sulla necessità di aggiornamento del Piano, in funzione dell'introduzione di eventuali modifiche normative o di nuove problematiche riscontrate nel corso dell'attuazione del Piano, da definire di concerto con i dirigenti/direttori;
- Monitoraggio "a campione" delle procedure concorsuali mediante somministrazione di questionari specifici ai candidati;
- Attività di monitoraggio per verificare l'applicazione e il rispetto delle disposizioni in materia di anticorruzione dettate dal Codice di comportamento dei dipendenti dell'INAF;
- Monitoraggio sulle esigenze formative del personale e aggiornamento del Programma di Formazione in materia di Trasparenza e Anticorruzione.

Attività previste per l'anno 2021

- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni poste in atto nel corso del 2020;
- Azioni finalizzate alla valutazione circa l'opportunità di introdurre specifiche misure, sulla base delle eventuali criticità riscontrate attraverso i monitoraggi effettuati in precedenza, nelle aree potenzialmente più esposte ai fenomeni corruttivi;
- Azioni finalizzate alla possibile implementazione nell'individuazione di ulteriori attività potenzialmente esposte ai fenomeni corruttivi e definizione dei relativi profili di rischio;
- Eventuale aggiornamento del Piano, di concerto con i Direttori/Referenti delle diverse Strutture organizzative dell'Istituto, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio generali;
- Attività di monitoraggio per verificare l'applicazione e il rispetto delle disposizioni in materia di anticorruzione dettate dal Codice di comportamento dei dipendenti dell'INAF;
- Monitoraggio sulle esigenze formative del personale e aggiornamento del Programma di Formazione in materia di Trasparenza e Anticorruzione.

Come già previsto nel precedente PTPCT, si ribadisce la possibilità che, sulla base delle difficoltà riscontrate nel corso di attuazione del Piano o in seguito all'individuazione di problematiche riscontrabili in futuro, potranno essere previste ulteriori misure e procedure specifiche per effettuare altri tipi di controllo.

PARTE TERZA

LA PROGRAMMAZIONE DELLE INIZIATIVE IN MATERIA DI TRASPARENZA

1. La trasparenza

In occasione della prima riunione del tavolo di lavoro dell'Open Government Partnership, tenutasi a Roma lo scorso 28 novembre, il Ministro per la Pubblica Amministrazione ha evidenziato alcune criticità relative all'equilibrio tra il diritto della cittadinanza ad una piena trasparenza della "cosa pubblica" e la necessità della macchina amministrativa di non essere oberata da doveri burocratici; in particolare, è stata sottolineata l'importanza che la trasparenza – da intendersi come valore per la Pubblica Amministrazione – produca effettivamente maggior informazione pubblica, e non solo quantità di dati inutilizzati. Infatti, solo attribuendo alla trasparenza il rango di "valore" è possibile attuare, sin dall'origine, modalità di relazione con la cittadinanza e di lavoro, e di produzione di informazioni e dati, trasparenti e rendicontabili.

Da questo punto di vista, già il legislatore del 2016, con l'approvazione del Decreto legislativo 25 maggio 2016, numero 97, *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*, aveva posto l'accento sulla nuova dimensione concettuale della trasparenza, ampliandone la portata fino ad assegnargli il ruolo di strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa (art. 1, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013, come integrato dall'art. 2, comma 1, del D.lgs. n. 97/2016), così come richiesto dall'Europa già con il Trattato di Lisbona (art.15 TFUE e capo V della Carta dei Diritti Fondamentali).

Così, il novellato articolo 10 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33, prevedendo l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, chiarisce che la sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) relativa alla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni PA, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza del Piano deve quindi essere

l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali Uffici e/o Servizi tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione degli stessi dati e che detengono stabilmente la relativa documentazione, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

Questa misura, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 10, è necessaria al fine di garantire una promozione di maggiori livelli di trasparenza, che costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione e che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

In ottemperanza alla predetta disposizione, il paragrafo seguente riporta la organizzazione del flusso documentale finalizzato a garantire il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione sanciti dal D.lgs. n. 33/2013, in applicazione delle “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*” contenute nella delibera ANAC del 28 dicembre 2016, numero 1310.

2. I ruoli soggettivi

Responsabile della raccolta, della elaborazione e della trasmissione: il Referente TAC

E’ il Responsabile cui sono affidate le attività di raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati e/o dei documenti di pertinenza. Il Referente TAC, in ottemperanza al dettato del Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell’INAF per il triennio 2018-2020 e del decreto del Presidente del 28 dicembre 2018, numero 77, deve:

- fare da tramite fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la propria struttura organizzativa;
- fungere da raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il Dirigente/Direttore della struttura organizzativa in cui opera, allo scopo di favorire la realizzazione degli adempimenti (aspetti organizzativi, di comunicazione, monitoraggio dei contenuti da pubblicare e pubblicati);
- certificare i risultati del predetto monitoraggio al RPCT, secondo i parametri di *compliance* (conformità), completezza, aggiornamento e apertura del dato oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- svolgere attività di monitoraggio/presidio di tutti gli adempimenti previsti in relazione a competenze e ambiti di attività svolti dalla propria struttura, secondo quanto previsto dalla normativa, in relazione alle indicazioni del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e

per la Trasparenza ed in raccordo con il Direttore/Dirigente della struttura organizzativa di cui è parte, al fine di favorire un continuo presidio degli adempimenti necessari;

- sollecitare la trasmissione dei dati da pubblicare quando gli stessi sono detenuti da altro Ufficio/Servizio;
- trasferire tempestivamente i documenti e/o i dati al Responsabile della pubblicazione.

Collaboratori dei Referenti TAC

Sono i collaboratori che coadiuvano i Referenti TAC nelle attività loro affidate.

La responsabilità in ordine all'integrità, completezza ed esaustività del dato rimane in capo al Referente TAC.

Responsabile della pubblicazione

Il Servizio di Staff alla Direzione Generale "Relazioni con il Pubblico" (U.R.P.), nell'ambito delle competenze di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, funge da responsabile delle pubblicazioni, secondo il quadro complessivo degli obblighi normativamente fissati.

A tal fine, l' U.R.P. può sollecitare i Referenti TAC in merito alla trasmissione dei dati e/o dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria e, inoltre, può fornire indicazioni operative in merito alle modalità di invio degli stessi.

In caso di accesso civico semplice risponde della mancata pubblicazione dei dati e dei documenti, laddove i documenti siano già stati trasmessi dal/dai Referente/Referenti TAC.

3. Le pubblicazioni

I dati obbligatori ed i dati ulteriori sono pubblicati nella sezione "*Amministrazione Trasparente*", raggiungibile attraverso l'apposito link posto nel *footer* della homepage del sito istituzionale dell'Istituto.

La pubblicazione avviene secondo le modalità e la tempistica indicata nell'elenco complessivo delle pubblicazioni, in stretta correlazione con la complessità dell'intervento richiesto. L'elenco complessivo delle pubblicazioni, destinate ad alimentare la sezione "*Amministrazione Trasparente*" è strutturato in formato tabellare e costituisce l'allegato 1 al presente Piano (Matrice di responsabilità degli obblighi di pubblicazione).

Nell'elenco complessivo delle pubblicazioni, per ciascun obbligo di pubblicazione sono riportati:

- denominazione sotto sezione di livello I e sotto sezione di livello II;
- contenuto della pubblicazione;
- responsabile della raccolta, elaborazione e trasmissione;
- la frequenza dell'aggiornamento;
- il termine di scadenza per la pubblicazione;
- il riferimento normativo;
- stato dell'adempimento secondo il sistema "a semaforo".

L'elenco complessivo delle pubblicazioni è effettuato in conformità all'allegato 1 alla delibera ANAC del 28 dicembre 2016, numero 1310, con la quale sono state approvate le *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"*.

4. Qualità delle pubblicazioni

L'Istituto, oltre a garantire l'integrità, il costante aggiornamento dei dati, la tempestività di pubblicazione, la completezza e la facile accessibilità, intende offrire la massima semplicità di consultazione, comprensibilità e omogeneità dei dati pubblicati.

I dati sono pubblicati prioritariamente in formato PDF/A, e, ai fini della loro riutilizzabilità, in almeno un formato (quali ad esempio open office, CSV, ecc.) che consenta a qualsiasi utente la sua rielaborazione. Alcuni dati/informazioni sono pubblicati in formato pdf scansionato a causa della natura del dato medesimo (quali ad esempio dichiarazioni reddituali dei componenti degli organi di indirizzo politico, le dichiarazioni *ex* articolo 20 del Decreto Legislativo n. 39/2013, i decreti ministeriali di nomina dei componenti dell'organo di indirizzo politico amministrativo).

Per alcune pubblicazioni la nuova normativa sancisce una semplificazione che consente l'adempimento attraverso la trasmissione delle informazioni alle banche dati nazionali; in tal modo, per alcune tipologie di dati/informazioni, la pubblicazione è assolta mediante l'inserimento del relativo link alle medesime banche dati.

5. Pubblicazioni e trattamento dati: il Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali

L'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato, in via definitiva, dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera del 21 novembre 2018, numero 1074, dedica il paragrafo 7 della Parte Generale al rapporto tra la trasparenza e la nuova disciplina della tutela dei dati personali dettata dal Regolamento UE 2016/679.

In esso, prendendo spunto dai numerosi quesiti volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013 - quesiti pervenuti all'ANAC a seguito dell'applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*» e dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 - viene messa preliminarmente in evidenza la disposizione contenuta nell'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal D.lgs. 101/2018.

La norma in questione, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone, al comma 1, che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «...è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «*La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1*».

In sostanza, il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, l'ANAC, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, D.lgs. n. 33/2013), raccomanda alle pubbliche amministrazioni di verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di

settore, preveda l'obbligo di pubblicazione prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali.

Tale obbligo di pubblicazione dovrà essere adempiuto nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" ("*accountability*") del titolare del trattamento. Inoltre, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("*minimizzazione dei dati*") (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Tanto premesso, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, l'ANAC rimanda alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali, in particolare a quelle contenute nelle "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*" del 15 maggio 2014 [doc. web n. 3134436], attualmente in corso di aggiornamento.

6. Pianificazione triennale

Di seguito sono specificate le azioni e le misure finalizzate a garantire, nel triennio 2019-2021, un più elevato livello di pubblicità e di trasparenza dell'azione amministrativa da parte dei seguenti soggetti: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, Responsabili di "*Settori*", "*Unità Organizzative*" "*Uffici*" e "*Servizi di Staff*" dell'Amministrazione Centrale e Responsabili delle Strutture di Ricerca. Alcune di esse si configurano espressamente come obiettivi dell'Area Strategica "Trasparenza ed anticorruzione" di cui al Piano della Performance per il triennio 2019-2021 dell'Istituto.

Attività previste per l'anno 2019

- Definizione ed aggiornamento della “*Matrice di responsabilità*” sugli obblighi di pubblicazione;
- Messa on line del mini sito web “URP-INAF”;
- Organizzazione e celebrazione della “Giornata della Trasparenza INAF”;
- Valutazione circa l’opportunità di pubblicare sul sito web istituzionale informazioni e dati “*ulteriori*” rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- Miglioramento del flusso informativo secondo i criteri di “*facile accessibilità*”, di “*completezza*” e di “*semplicità di consultazione*” di documenti, informazioni e dati;
- Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali, tempestiva eliminazione delle anomalie eventualmente rilevate e pubblicazione dei relativi esiti sul sito web istituzionale;
- Valutazione circa l’opportunità di proporre corsi di formazione e aggiornamento ai dipendenti destinati ad operare nell’ambito del trattamento dei dati personali;
- Monitoraggio continuo di documenti, informazioni e dati destinati ad alimentare la Sezione “*Amministrazione Trasparente*” del sito web istituzionale;
- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2018.

Attività previste per l'anno 2020

- Definizione ed aggiornamento della “*Matrice di responsabilità*” sugli obblighi di pubblicazione;
- Organizzazione e celebrazione della “Giornata della Trasparenza INAF”;
- Somministrazione di una *survey* sul grado di soddisfazione e di utilizzo del mini sito web “URP-INAF”;
- Miglioramento del flusso informativo secondo i criteri di “*facile accessibilità*”, di “*completezza*” e di “*semplicità di consultazione*” di documenti, informazioni e dati;
- Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali, tempestiva eliminazione delle anomalie eventualmente rilevate e pubblicazione dei relativi esiti sul sito web istituzionale;
- Monitoraggio continuo di documenti, informazioni e dati destinati ad alimentare la Sezione “*Amministrazione Trasparente*” del sito web istituzionale;
- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2019.

Attività previste per l'anno 2021

- Definizione ed aggiornamento della “*Matrice di responsabilità*” sugli obblighi di pubblicazione;
- Organizzazione e celebrazione della “Giornata della Trasparenza INAF”;

- Miglioramento del flusso informativo secondo i criteri di “*facile accessibilità*”, di “*completezza*” e di “*semplicità di consultazione*” di documenti, informazioni e dati;
- Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali, tempestiva eliminazione delle anomalie eventualmente rilevate e pubblicazione dei relativi esiti sul sito web istituzionale;
- Monitoraggio continuo di documenti, informazioni e dati destinati ad alimentare la Sezione “*Amministrazione Trasparente*” del sito web istituzionale;
- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2019.

7. Violazioni per specifici obblighi di trasparenza

L’art. 47 del Decreto Legislativo n. 33/2013, nel confermare lo specifico sistema sanzionatorio per la violazione degli obblighi di comunicazione e pubblicazione di cui agli artt. 14 (Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali) e 22 (Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato), ha previsto l’applicazione di sanzioni anche per la violazione degli obblighi di pubblicazione dell’art. 4-bis “*Trasparenza nell’utilizzo delle risorse pubbliche*”, con particolare riferimento ai dati sui pagamenti.

Le sanzioni sono di diversa natura:

- Sanzioni a carico dei soggetti: sanzioni disciplinari, sanzioni per responsabilità dirigenziale, sanzioni derivanti da responsabilità amministrativa, sanzioni amministrative, sanzioni consistenti nella pubblicazione della sanzione medesima;
- sanzioni a carico di enti od organismi, consistenti in mancato trasferimento di risorse.

Le modalità di vigilanza, avvio del procedimento e di irrogazioni delle sanzioni sono disciplinate dalla delibera ANAC n. 10 del 21 gennaio 2015 e dal Regolamento ANAC in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell’articolo 47 del Decreto Legislativo 33/2013 (entrato in vigore con la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale avvenuta il 31 luglio 2015, GU Serie generale n. 176).

APPENDICE

Allegato 1: Scheda sinottica degli obiettivi del Piano della Performance 2019-2021 relativa all'Area Strategica "Trasparenza ed Anticorruzione"

Trasparenza ed anticorruzione							
Obiettivo strategico		Obiettivo operativo	Responsabili	Peso	Indicatori	Target	
5.1	Misure ed azioni specifiche in materia di trasparenza	5.1.1	Aggiornamento della "Matrice di responsabilità" sugli obblighi di pubblicazione	RPCT Rete Referenti TAC	25%	Completamento ed aggiornamento della matrice e sua pubblicazione sul sito web istituzionale	Entro il 30/06/2019
		5.1.2	Mini sito web "URP-INAF"	Responsabile Servizio Relazioni con il Pubblico	50%	Messa on line del portale	Entro il 31/12/2019
		5.1.3	"Giornata della Trasparenza INAF"	RPCT Responsabile Servizio Relazioni con il Pubblico	25%	Organizzazione e celebrazione dell'evento	Entro il 31/12/2019
5.2	Misure ed azioni specifiche finalizzate alla prevenzione della corruzione	5.2.1	Adozione dell'applicazione informatica "Whistleblower" messa a disposizione dall'ANAC per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti	RPCT SID	40%	Piena implementazione dell'applicativo	Entro il 31/07/2019
		5.2.2	Attuazione delle linee guida di cui alla delibera del CdA n. 103/2018 in materia di attività di controllo sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione rese ai sensi del DPR 445/2000	RPCT Struttura di Supporto al RPCT	20%	Emanazione di istruzioni operative	Entro il 31/09/2019
		5.2.3	Monitoraggio "a campione" delle procedure concorsuali mediante somministrazione di questionari specifici ai candidati	RPCT	20%	Almeno quattro procedure concorsuali monitorate	Entro il 31/12/2019
		5.2.4	Programma di formazione in materia di Trasparenza e Prevenzione della Corruzione	RPCT Struttura di Supporto al RPCT	20%	Predisposizione del Programma	Entro il 31/12/2019